



## **Quaderni di Armadilla scs Onlus**

### **Politiche di Cooperazione internazionale nell’Africa del Nord e nel Medio Oriente**



**(Dipartimento Programmi di Armadilla )**

**n. 5 – Maggio 2016**

## **Introduzione**

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni in diverse aree del mondo. ([www.armadilla.coop](http://www.armadilla.coop))

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibile risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla. Negli ultimi anni nell'ambito della cooperazione territoriale e la conseguente promozione di partenariati, si sono ampliate le attività realizzate soprattutto in Libano e Siria.

In questo Quaderno presentiamo le direttrici riguardanti la cooperazione europea e italiana nel nord Africa e nel Medio Oriente.

Nelle Line Guida della Cooperazione italiana allo sviluppo per il triennio 2014-2016 è prevista la definizione di un approccio regionale per tre macro-aree (Nord Africa-Medio Oriente; Africa orientale, Sahel) considerate prioritarie per l'Italia in ragione di motivi storici, politici, di spessore delle relazioni bilaterali nonché di rilevanza per le tematiche dello sviluppo e per le sfide umanitarie.

Il Documento delle linee guida per le attività di cooperazione dell'Italia nella regione del nord Africa e Medio Oriente si trova nel seguente link :

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pDGCS/Documentazione/NormativaItaliana/Linee\\_operative\\_MENA.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pDGCS/Documentazione/NormativaItaliana/Linee_operative_MENA.pdf)

## **1. Cooperazione europea nella regione mediterranea**

La politica europea di vicinato (PEV) coinvolge dieci paesi vicini dell'Unione europea situati sulle coste orientali e meridionali del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia. Essa consta di un insieme di politiche bilaterali tra l'Unione europea e i singoli paesi partner, integrate da un quadro di cooperazione regionale, l'Unione per il Mediterraneo.

In risposta ai sollevamenti democratici prodottisi nel vicinato meridionale, l'Unione europea ha rivisto la PEV nel 2011 per rafforzare il sostegno alla trasformazione democratica. Quattro anni più tardi, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna hanno svolto un ulteriore riesame della PEV, tracciando un quadro dei diversi percorsi seguiti dai singoli paesi partner e delle loro diverse aspirazioni.

Nel quadro della politica europea di vicinato, l'Unione europea e i suoi partner meridionali (ad eccezione di Algeria, Libia e Siria) hanno adottato piani d'azione bilaterali che stabiliscono le agende per la riforma politica ed economica con priorità a breve e medio termine, ossia in un arco di tempo che varia dai tre ai cinque anni. I piani d'azione della PEV riflettono le esigenze, gli interessi e le capacità dell'Unione europea e di ciascun partner e mirano in particolare allo sviluppo di società democratiche, eque e inclusive dal punto di vista sociale, alla promozione dell'integrazione economica e dell'istruzione, allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'agricoltura e all'agevolazione della circolazione delle persone attraverso i confini.

Questi piani sono perlopiù finanziati attraverso lo Strumento europeo di vicinato (ENI coordinato dalla Regione Sardegna) e da altri strumenti tematici. Anche la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo forniscono sostegno sotto forma di prestiti. Ogni anno, la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna pubblicano la propria valutazione della cooperazione con ciascun partner in relazioni sullo stato di avanzamento della PEV.

Lo Strumento europeo di vicinato (ENI) riguarda l'assistenza finanziaria dell'UE ai Paesi del Mediterraneo e ai vicini orientali e sostituisce lo strumento ENPI del precedente periodo di programmazione (<http://www.enpi-info.eu/ENI>)

Il regolamento ENI ha introdotto il principio "more for more" (maggiori aiuti a fronte di un maggiore impegno) secondo il quale gli Stati che sono in grado di compiere progressi in materia di Stato di diritto e di libertà e diritti fondamentali hanno diritto ad una maggiore assistenza finanziaria da parte dell'UE.

ENI intende infatti rafforzare le relazioni bilaterali con i Paesi partner e portare benefici concreti su fronti come: democrazia; diritti umani; stato di diritto; programmi di cooperazione bilaterale; programmi di cooperazione regionale e transfrontaliera.

L'Unione europea, con questo programma, mira a creare uno spazio di prosperità e buon vicinato tra l'Unione europea e i Paesi ed i territori partner sviluppando relazioni privilegiate.

Il sostegno fornito dall'Unione è utilizzato a beneficio dei Paesi partner e può essere utilizzato anche a beneficio comune dell'UE e dei Paesi partner. I finanziamenti dell'Unione europea possono essere utilizzati per consentire alla Federazione russa di partecipare alla cooperazione transfrontaliera e ai pertinenti programmi multinazionali, tenendo conto dello status specifico della Federazione russa quale vicino dell'Unione e partner strategico nella regione.

L'obiettivo specifico del sostegno dell'Unione è la promozione di una più intensa cooperazione politica, di una democrazia radicata e sostenibile, di una progressiva integrazione economica, nonché del rafforzamento del partenariato con le società tra l'Unione e i Paesi partner e, in particolare, tramite l'attuazione di accordi di partenariato e di cooperazione, di accordi di associazione o di altri accordi già esistenti o futuri e di piani d'azione congiunti o di documenti equivalenti.

Il sostegno dell'Unione mira in particolare a:

- a) promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali, lo stato di diritto, i principi di uguaglianza, la costruzione di una democrazia radicata e sostenibile, il buon governo e lo sviluppo di una società civile dinamica, comprendente le parti sociali;
- b) garantire la progressiva integrazione nel mercato interno dell'Unione e una più intensa cooperazione settoriale e trans-settoriale, anche attraverso il ravvicinamento legislativo e la convergenza normativa con gli standard dell'Unione e gli altri standard internazionali pertinenti, il relativo sviluppo istituzionale e gli investimenti, specialmente nelle interconnessioni;
- c) creare i presupposti per una gestione efficace della mobilità delle persone e la promozione dei contatti interpersonali;
- d) favorire tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile e inclusivo e la riduzione della povertà, anche attraverso lo sviluppo del settore privato;
- e) promuovere la coesione economica, sociale e territoriale interna, lo sviluppo rurale, l'azione per il clima e la resilienza alle catastrofi;
- f) promuovere le misure per la creazione di fiducia ed le altre misure a favore della sicurezza e della prevenzione/risoluzione dei conflitti;

g) intensificare la cooperazione a livello sub regionale, regionale e di vicinato e la cooperazione transfrontaliera.

Il sostegno dell'Unione può essere utilizzato anche in altri settori quando ciò sia coerente con gli obiettivi generali della politica europea di vicinato.

Lo strumento ENI fornisce finanziamenti ai Paesi europei di vicinato, essenzialmente attraverso programmi di cooperazione: bilaterale; regionale; transfrontaliera.

E' sempre più orientato verso le politiche e prevede una maggiore differenziazione, una maggiore flessibilità, una più rigorosa condizionalità e incentivi per i migliori partenariati.

Il sostegno dell'Unione viene programmato attraverso:

- programmi bilaterali: a sostegno di un unico Paese partner;
- programmi multinazionali: che affrontano le sfide comuni a tutti i Paesi partner o ad alcuni di essi e cooperazione regionale e subregionale tra due o più Paesi partner, in cui può rientrare anche la cooperazione con la Federazione russa;
- programmi di cooperazione transfrontaliera: tra uno o più Stati Membri, da una parte, e uno o più Paesi partner e/o la Federazione russa, dall'altra, attuati lungo la loro parte condivisa della frontiera esterna dell'UE.

Il sostegno dell'Unione a livello bilaterale, affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto, compresa la riforma della giustizia, dell'amministrazione pubblica e del settore della sicurezza;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;
- il sostegno agli attori della società civile e al loro ruolo nei processi di riforma e nella transizione democratica;
- lo sviluppo economico sostenibile e inclusivo, anche a livello regionale e locale, e la coesione territoriale;
- lo sviluppo dei settori sociali, in particolare per i giovani, con particolare attenzione alla giustizia e alla coesione sociale e all'occupazione;
- lo sviluppo del commercio e del settore privato, compreso il sostegno alle piccole e medie imprese, l'occupazione e la realizzazione di zone di libero scambio globali;
- l'agricoltura e lo sviluppo rurale, compresa la sicurezza alimentare;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- il settore dell'energia, con particolare attenzione all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili;

- i trasporti e le infrastrutture;
- l'istruzione e lo sviluppo di competenze, compresa l'istruzione e la formazione professionale;
- la mobilità e la gestione della migrazione, compresa la protezione dei migranti;
- la creazione di fiducia e altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti, compreso il sostegno alle popolazioni colpite e la ricostruzione.

Il sostegno dell'Unione a livello multilaterale affronta, fra l'altro, ove opportuno, le seguenti priorità:

- i diritti umani, la buona governance e lo stato di diritto;
- la cooperazione istituzionale e lo sviluppo di capacità;
- la cooperazione regionale, in particolare nel quadro del partenariato orientale, dell'Unione per il Mediterraneo e del partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa;
- l'istruzione superiore e lo sviluppo di competenze, la mobilità degli studenti e del personale, i giovani e la cultura;
- lo sviluppo economico sostenibile, lo sviluppo del commercio e del settore privato e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- il settore energetico, comprese le reti energetiche;
- i trasporti e l'interconnessione delle infrastrutture;
- la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresa l'acqua, la crescita verde, l'ambiente e l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'attenuazione dei loro effetti;
- il sostegno alla società civile;
- la mobilità e la gestione della migrazione;
- la promozione delle misure per la creazione di fiducia e delle altre misure a favore della prevenzione e della risoluzione dei conflitti.

Il sostegno dell'Unione tramite i programmi di cooperazione transfrontaliera affronta, ove opportuno, le seguenti priorità:

- lo sviluppo sociale ed economico;
- l'ambiente, la salute pubblica, la sicurezza;
- la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali.

L'Area geografica coinvolta dal programma ENI riguarda il seguente gruppo di Paesi: Algeria; Armenia; Azerbaigian; Bielorussia; Egitto; Georgia; Israele; Giordania; Libano; Libia; Moldavia; Marocco; Siria; Territori Palestinesi occupati; Tunisia; Ucraina; Russia (da beneficiario a donatore).

## **2. Cooperazione italiana**

La regione del Nord Africa e Medio Oriente è un'area alla quale ci unisce una vicinanza geografica, storica e culturale, oltre che forti legami e interessi economici, che la identificano nel suo complesso come una delle principali direttrici per la proiezione estera dell'Italia. Essa comprende i paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia e Libia) e quelli del Mashreq (Egitto, Libano, Giordania, Palestina e Siria).

Si tratta di un'area che, nonostante le specificità dei singoli paesi, presenta anche importanti tratti di comunanza (fra cui possono essere ricordate alcune dinamiche sociali, politiche ed economiche, la lingua, la cultura) che consentono una trattazione strategica e politica d'insieme. Tutti i paesi sono inoltre membri della Lega Araba e dell'Organizzazione della Cooperazione Islamica.

In questa area, i paesi prioritari per la Cooperazione Italiana sono Tunisia, Egitto, Libano e Palestina, così come identificati dalle Linee Guida DGCS 2014-2016.

Anche la rete delle UTL è stata di recente conseguentemente riorganizzata per coprire omogeneamente l'intera regione: UTL regionali a Tunisi (copre anche le attività di cooperazione in Marocco, Mauritania, Algeria e Libia) e Beirut (copre Giordania ed attività legate all'emergenza siriana), UTL al Cairo e a Gerusalemme.

### **2.1. Le problematiche regionali**

La regione si è nel suo complesso caratterizzata negli ultimi anni per una serie di eventi (denominati "primavera araba") che hanno reso necessario rimodulare e intensificare gli aiuti allo sviluppo per adattare i programmi in corso al mutato contesto socio-politico. La Cooperazione italiana ha quindi deciso di dedicare particolare attenzione agli interventi tesi a sostenere il processo di transizione democratica, la crescita economica, con un particolare accento sul tessuto imprenditoriale, e le azioni a favore delle fasce più deboli della popolazione attraverso l'utilizzo dei diversi strumenti della nostra Cooperazione (linee di credito, conversione del debito e risorse a dono).

Pur con alcune differenze nelle dinamiche di sviluppo, i paesi dell'area presentano inoltre una certa omogeneità negli indicatori di reddito pro-capite, situandosi nella fascia "Lower Middle-Income" (Egitto, Mauritania, Marocco, Palestina) ovvero in quella "Upper Middle-Income" (Algeria, Giordania, Libano, Libia, Tunisia).

In un approccio strategico regionale non si può tuttavia non tenere conto delle diverse fasi di sviluppo democratico e istituzionale che stanno in questi anni interessando i diversi paesi dell'area, che possono quindi essere divisi in tre gruppi grosso modo omogenei per quanto riguarda la stabilità istituzionale raggiunta o in via di definizione:

- A. **Marocco, Algeria, Tunisia, Libano, Giordania.** Alcuni di questi paesi (Marocco, Tunisia e Algeria) sono riusciti, in anni recenti, ad intraprendere un cammino di riforma istituzionale che ha saputo, almeno in parte, rispondere alle istanze e alle esigenze sollevate dalla popolazione e dalla società civile. Libano e Giordania, interessati in maniera più marginale dalla Primavera araba, presentano un quadro istituzionale abbastanza consolidato anche se non privo di fragilità, ove il conflitto civile siriano sta rappresentando un fattore esogeno di instabilità. In tali contesti, la Cooperazione Italiana opera in particolare con interventi in ambito di sviluppo del settore privato e delle PMI, sostegno alla governance democratica, infrastrutture e ambiente. In Libano e Giordania si stanno realizzando, inoltre, specifici interventi anche in risposta alla crisi siriana.
- B. **Palestina, Egitto.** Si tratta di due situazioni dai connotati assai differenti ma ove, complessivamente, il quadro istituzionale stenta a stabilizzarsi. In tali paesi, la Cooperazione Italiana opera principalmente nei settori dello sviluppo delle PMI, sviluppo agricolo e rurale, uguaglianza di genere, salute e con iniziative a favore dei gruppi sociali più svantaggiati.
- C. **In transizione: Libia, Siria.** Le situazioni di forte instabilità politica del primo, e di guerra civile del secondo, stanno al momento fortemente limitando la possibilità di intervenire con programmi di sviluppo. Con riferimento alla crisi siriana, si stanno tuttavia sin dal 2012 mettendo in campo numerose iniziative di tipo umanitario e di emergenza, sia in territorio siriano sia nei paesi limitrofi (in particolare Giordania e Libano). Da alcuni mesi si stanno altresì realizzando interventi di early recovery, con particolare attenzione al settore agricolo.

## **2.2. Approccio della Cooperazione Italiana nell'ambito della cooperazione internazionale**

L'azione della cooperazione italiana si colloca nel solco delle politiche e della strategia Unione Europea per la regione, soprattutto per quanto riguarda il sostegno ai processi democratici. La strategia italiana è infatti coerente con l'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 (European Neighbourhood Instrument - ENI), che individua i seguenti sei assi prioritari d'intervento:



1. Promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, buon governo, democrazia e stato di diritto, lotta alla corruzione e rafforzamento istituzionale, uguaglianza di genere ed empowerment delle donne.
2. Integrazione progressiva con il mercato interno UE, progressiva convergenza della legislazione e della regolamentazione in materia economica e di scambi commerciali, inclusa la costituzione di aree di libero scambio.
3. Creazione delle condizioni per una più efficiente ed efficace gestione dei processi migratori.
4. Sostegno ai processi di sviluppo endogeni e sostenibili; lotta alla povertà; sviluppo economico e rurale, coesione sociale, formazione, ricerca e innovazione, protezione ambientale, sanità.
5. Promozione di misure di “confidence building”, componimento delle dispute, sicurezza.
6. Promozione della cooperazione sub-regionale e transfrontaliera.

L'azione della Cooperazione Italiana è in linea, in modo particolare, con gli assi 1 (promozione dei diritti umani libertà fondamentali, buon governo, democrazia e stato di diritto) e 4 (sviluppo economico e rurale, riduzione della povertà, coesione sociale). Inoltre, i nostri documenti di programmazione paese STREAM sono formulati anche sulla base delle priorità e strategie identificate nell'ambito dei National Indicative Programmes dell'Unione Europea.

### **2.3. Obiettivi e priorità della Cooperazione Italiana**

Da un punto di vista operativo, e con l'obiettivo di accompagnare i Paesi della Regione nel processo di transizione sociale, politico ed economico in atto, l'azione della Cooperazione Italiana nella regione tenderà ad una progressiva concentrazione settoriale, in linea con i principi della development effectiveness e del codice di condotta UE per la divisione del lavoro. Nello specifico, l'obiettivo è di operare in tre, massimo quattro settori per paese, identificati sulla base di:

- i) priorità del paese partner;
- ii) pregresse esperienze e conoscenze della Cooperazione Italiana nel paese;
- iii) divisione del lavoro con gli altri donatori UE in previsione di una programmazione congiunta e coordinata.

Nell'area, si intende dunque mantenere una forte presenza della Cooperazione Italiana, specialmente nei quattro paesi prioritari (Tunisia, Egitto, Libano e Palestina), dove contiamo di continuare ad essere tra i principali donatori internazionali.

Nel prossimo triennio, dunque, in tali paesi la nostra azione si svilupperà lungo le direttrici identificate nelle Linee Guida triennali della DGCS e nei documenti paese STREAM. In linea con il principio dell'ownership, gli assi d'intervento principali nei paesi prioritari, identificati in stretto raccordo con i paesi partner, includono:

1. Sviluppo economico e delle PMI;
2. Agricoltura e sviluppo rurale;
3. Socio-sanitario;
4. Tutela del patrimonio culturale;
5. Sostegno ai processi democratici e buon governo.

Inoltre, nel prossimo triennio particolare attenzione verrà prestata anche alle tematiche connesse a migrazione e sviluppo, valutando l'attuazione di specifiche iniziative in quest'ambito.

Allo stesso tempo, al fine di mantenere un'omogeneità di approccio alle problematiche della Regione, non saranno tralasciati quei Paesi che non rientrano più tra i paesi prioritari, ai quali potranno comunque essere dedicate risorse specifiche attraverso l'utilizzo dei crediti d'aiuto e dando un deciso impulso alla finalizzazione di tutte le iniziative progettuali avviate a suo tempo ma ancora in corso di esecuzione. In tali contesti, si potrà inoltre promuovere l'utilizzo di strumenti innovativi quali il "matching" e il "blending".

#### 1) Sviluppo economico e delle PMI

Come evidenziato in precedenza, tutti i paesi della regione si collocano nella fascia "Lower Middle-Income" ovvero in quella "Upper Middle-Income". Si tratta, perciò, di economie che hanno forti potenzialità di crescita, con una propensione all'imprenditorialità piuttosto marcata. Alla luce di ciò, la Cooperazione Italiana è da anni impegnata in un'azione di stimolo e promozione dello sviluppo del settore privato attraverso numerosi programmi a dono e a credito di aiuto. La nostra azione si sviluppa su due assi principali. Da un lato, vengono messi a disposizione di piccoli e piccolissimi imprenditori crediti con tassi agevolati e con una maggiore facilità di accesso in termini di garanzie. A ciò si affianca in genere un'azione di assistenza tecnica ad hoc rivolta sia ai singoli imprenditori, sia alle associazioni di categoria e alle cooperative, con una particolare attenzione all'imprenditoria femminile.

## 2) Agricoltura e sviluppo rurale

Nella maggior parte dei paesi dell'area l'agricoltura rappresenta ancora un settore importante dell'economia, sia in termini di percentuale del PIL, sia di occupazione della forza lavoro. Inoltre, la regione si caratterizza ancora per la presenza di marcate disparità tra aree rurali e aree urbane, queste ultime spesso sottoposte a forti pressioni migratorie periferia-centro. Per tali ragioni, la Cooperazione Italiana, che può contare su una lunga e consolidata esperienza nel settore, interviene con numerose iniziative. I programmi, realizzati direttamente o comunque d'intesa con i Ministeri dell'Agricoltura, prevedono azioni di recupero e valorizzazione delle risorse naturali e agricole locali, in un'ottica sia di salvaguardia dei prodotti tipici, sia di sostegno alla loro commercializzazione. Sono altresì realizzate azioni per il sostegno della produzione e della meccanizzazione agricola. In tali programmi, particolare attenzione viene assegnata alle fasce svantaggiate e vulnerabili e alle donne, promuovendone l'imprenditorialità agricola. Infine, rientrano in tale ambito le azioni volte a favorire l'ottimizzazione delle risorse idriche.

## 3) Socio-sanitario

Tra i principali obiettivi della Cooperazione Italiana per l'area vi è il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie – con particolare riferimento alla salute della donna, alle malattie croniche e alla salute mentale e l'incremento dell'accessibilità alla sanità di base per una parte crescente della popolazione. Nella fattispecie, i programmi realizzati o in corso di svolgimento includono azioni volte a:

- i) facilitare l'accesso ai servizi di emergenza;
- ii) sviluppare gli aspetti di prevenzione e promozione della salute, controllo e gestione clinica delle malattie;
- iii) rafforzare i servizi di salute mentale per la riabilitazione psico-sociale;
- iv) facilitare l'accesso ai servizi sanitari per le persone disabili. I programmi prevedono dunque la fornitura di equipaggiamenti per centri di salute e ospedali, assistenza tecnica alle strutture sanitarie e formazione del personale sanitario.

La Cooperazione Italiana continuerà inoltre a promuovere iniziative con forte impatto sociale, rivolte alle fasce più deboli della popolazione. Sono in corso di svolgimento o in programmazione iniziative volte alla de-istituzionalizzazione e protezione dei minori; attività di assistenza tecnica in materia di politiche sociali e per la famiglia; sostegno ai centri di sviluppo sociale.

#### 4) Tutela del patrimonio culturale

La Cooperazione Italiana svolge un ruolo di primo piano nel settore, anche in collaborazione con alcuni organismi ed enti internazionali specializzati quali UNESCO, Banca Mondiale e Università italiane. In particolare, si realizzano interventi di:

- recupero architettonico e archeologico in siti di particolare valore (tra i quali anche alcuni inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO);
- assistenza tecnica e rafforzamento istituzionale;
- supporto e complemento alle missioni archeologiche, ad esempio con attività di formazione di personale specializzato dei ministeri di linea o degli enti incaricati della gestione dei siti;
- valorizzazione di siti storici monumentali, museali e naturalistici, anche in un'ottica di sviluppo economico (turismo) e culturale locale.

#### 5) Sostegno ai processi democratici e buon governo

Anche a seguito degli eventi della Primavera araba, che hanno interessato la maggior parte dei paesi dell'area, la Cooperazione Italiana ha di recente incrementato le proprie iniziative nei settori del sostegno alla governance democratica, tutela dei diritti umani e della popolazione vulnerabile. In linea dunque anche con lo strumento di Vicinato dell'Unione Europea, la nostra azione intende pertanto privilegiare quegli interventi che possano assicurare da un lato una più rapida ed efficace transizione democratica e, dall'altro, assicurare maggiori ricadute dirette sulle fasce più deboli della popolazione.

In tale ambito, particolare rilievo assumono gli interventi che mirano a rafforzare il contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni, l'empowerment socio-economico delle donne in particolare nell'ambito dello sviluppo rurale e negli interventi di lotta alla povertà. Si intendono dunque realizzare programmi che includano: i) attività per la promozione delle donne nei processi di sviluppo locale e nello sviluppo rurale, ii) campagne di informazione e sensibilizzazione sulla lotta alla violenza contro le donne, iii) formazione e assistenza per la creazione di imprese femminili e sensibilizzazione sul concetto di impresa sociale e di produzioni locali femminili.

Completano lo spettro delle iniziative riconducibili a tale ambito i programmi di Commodity aid (sia a dono che a credito), che mettono direttamente a disposizione dei governi partner risorse finanziarie per acquisti di beni e servizi utili al potenziamento della pubblica amministrazione.

## **2.4. La crisi siriana**

Sin dal 2012, l'Italia si è impegnata nella realizzazione di interventi a favore della popolazione sfollata in Siria e nei paesi limitrofi (in particolare Giordania e Libano) e con iniziative in ambito di emergenza e di tipo umanitario, attraverso la fornitura di beni e servizi essenziali ai siriani colpiti dalla crisi.

Allo stesso tempo, la Cooperazione Italiana intende incrementare gli interventi di “early recovery” e fornire il proprio apporto alla fase di “ponte” tra l'emergenza umanitaria e la fase di ricostruzione e sviluppo, che seguirà quando le condizioni sul terreno si staranno stabilizzate. In particolare, in collaborazione con l'Assistance Coordination Unit (ACU) si stanno realizzando interventi di scala limitata e ad impatto immediato, quali la riabilitazione e ricostruzione di infrastrutture di base (strade, scuole, ospedali) e il sostegno all'erogazione dei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione, gestione dei rifiuti) in territorio siriano, in Libano e in Giordania. Sosteniamo inoltre il Syria Recovery Trust Fund (SRTF) tedesco-emiratino, con il quale vengono finanziati interventi di ricostruzione di servizi di base e sociali nelle zone che da tempo sono sotto il controllo delle forze moderate dell'opposizione siriana. L'Italia è, infine, capofila della Piattaforma “Agricoltura e sicurezza alimentare” nell'ambito del Gruppo degli amici della Siria e ha avviato attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Agricoltura del Governo siriano.

## **2.5. Impegno di Armadilla in Siria**

Le donne del Centro ZAM, partner di Armadilla in Siria, operano da decenni in uno dei quartieri più poveri, Hajar Al Aswad, vicino al campo di rifugiati palestinesi di Yarmouk. Nel 2012 sono state obbligate, a causa della guerra, ad abbandonare l'edificio da poco costruito con finanziamenti provenienti dalla cooperazione di entità italiane.

La speranza di tante famiglie di vedere i propri figli disabili inseriti in processi di cura e di inclusione comunitaria è stata distrutta dalla violenza della guerra. Da cinque anni, la Siria sta vivendo un drammatico momento di guerra e di distruzione. Scontri e conflitti hanno provocato oltre 300 mila morti e oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e la propria comunità. L'economia del paese è praticamente distrutta e non si vede all'orizzonte una soluzione pacifica o una mediazione tra le parti in conflitto.

Sono state migliaia le persone che hanno abbandonato Hajar Al Aswad e si sono spostate nel quartiere più protetto di Midan. Qui tante persone hanno continuato a svolgere un importante compito di appoggio a migliaia di famiglie sfollate.

Armadilla ([www.armadilla.coop](http://www.armadilla.coop)) ha continuato l'impegno di assistenza umanitaria verso persone che quotidianamente lottano per la sopravvivenza. Grazie al supporto dell'Otto per mille della Chiesa Valdese (<http://www.ottopermillevaldese.org>) più di 1.000 famiglie ricevono da tre anni assistenza materiale e protezione. Ma non di solo pane vivono le comunità siriane. Le giovani generazioni hanno perso il diritto ad essere istruiti in quanto il sistema scolastico è stato quasi totalmente distrutto. Migliaia i nuovi invalidi che hanno bisogno di cure, di supporto psicologico di protesi. L'esistenza di un riferimento aggregativo comunitario di riferimento, quale il Nuovo Centro ZAM di Midan, è un elemento cruciale nella promozione di un processo di ricostruzione di relazioni di pace. Ma oltre alla Tavola Valdese anche le agenzie dell'ONU e la cooperazione italiana sono presenti in questo programma. Armadilla ha coinvolto diversi soggetti italiani che stanno contribuendo a creare speranze di pace in questa martoriata terra. Con il coordinamento dell'agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo – UNDP – si sta promuovendo con la cooperazione italiana un programma che coinvolge diversi attori : regioni, comuni, ONG, cooperative, imprese. Un tentativo di fare sistema e operare con efficacia. Tra queste entità un ruolo importante lo svolge la Regione Emilia Romagna che ha coinvolto la Fondazione ASPHI di Bologna (<http://www.asphi.it>) e il suo progetto “Click4all” (<http://www.click4all.com/>). Il progetto nasce con l'ambizione di costruire un mondo digitale per tutti, soprattutto per minori disabili che sono i più esclusi da una condivisa vita comunitaria. La situazione si aggrava nella situazione di guerra che distrugge la Siria. Il Centro Zam, Armadilla e la Fondazione ASPHI hanno portato Click4all a Damasco. Le ragazze siriane hanno assunto la sfida di adattare il kit informatico “ludico”, “creativo”, “riabilitativo” personalizzandolo alle esigenze dei loro fratelli disabili e con le povere risorse che la situazione locale offre. Le donne della sartoria del Centro ZAM hanno pensato, disegnato e costruito nuovi giochi accessibili con il kit Click4all Educational. L'ultima invenzione è un pesciolino di stoffa da collegare al computer. L'occhio e la coda sono interattivi: quando il bambino li sfiora, Click4all attiva l'interazione e il pesciolino reagisce ai comandi come se fossero dati dalla tastiera di un computer. Un modo per coinvolgere i bambini disabili che imparano velocemente che se si tocca l'occhio il pesciolino sullo schermo fa una capriola e strabuzza gli occhi o se tira la pinna il pesciolino sullo schermo cambia la direzione o se tocca la coda... il pesciolino sullo schermo la perde con gran risate. L'attività di formazione alle nuove tecnologie di questo programma che Armadilla e ASPHI realizzano a Damasco sta ampliando le opportunità di intervento per costruire protesi con l'ausilio della progettazione informatica e le stampanti tridimensionali. Nuove opportunità per il sistema di cooperazione dell'Italia di continuare a costruire progetti in difesa dei diritti umani in terre che ancora mantengono viva la speranza di poter tornare a vivere in pace.